

# Briciole di Vangelo

## Don Flavio - Olgiate Comasco

### Domenica 30 Annum B

Mc 10,46-52

La guarigione di Bartimeo è l'ultimo miracolo del Vangelo di Marco.

Ultimo e necessario è questo racconto per la nostra fede, un racconto scarno e vivo, pieno di movimento, di grida, di strade e di luce.

Due sono i personaggi in scena, uno conosciuto l'altro no, sono i due aspetti della nostra identità di discepoli e di cristiani.

Coinvolti siamo tutti nella dinamica della fede in Gesù, che apre i tuoi occhi e ti manda incontro agli altri, perché *"Il vero miracolo non è volare in aria o camminare sulle acque, ma camminare sulla terra"*.

***"Il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare"***.

È il personaggio che il Vangelo presenta come conosciuto, un mendicante cieco, immagine di ogni persona, mendicante di luce e di strade, di orizzonti e di compassione.

In fondo niente c'è di più perduto, di più inutile, di più naufrago dell'esistenza di un mendicante cieco e solo. Eppure questa persona non è perduta.

Alza la voce sul rumore della folla che lo ignora, che lo oltrepassa e va da solo col buio negli occhi, gridando la sua disperata speranza: ***"Gettato via il suo mantello balzò in piedi e venne da Gesù"***.

È riuscito a staccarsi dalle sue sicurezze, dalle sue garanzie e ha fatto quel passo importante per incontrare il Signore, unica garanzia della vita.

A quante cose sei attaccato e appiccicato, che ci tengono lì inchiodato al tuo "muretto", incapace di andare avanti, giustificandosi puntualmente dal "io sono fatto così".

***"Che cosa vuoi che io faccia per te"*** gli chiede Gesù.

Sembra banale la domanda: cosa vuoi che chieda un cieco se non riavere la vista. Eppure il Signore vuole sentire esprimere il desiderio di quell'uomo.

Il Signore rivolge anche a noi la domanda: ***"Che cosa vuoi che io faccia per te?"***

Domanda che ne richiama un'altra ancora più coraggiosa: ***"Cosa voglio io dal Signore?"***.

Mendicanti di luce lo siamo tutti e solo mettendoci sotto la parola del Vangelo possiamo illuminare i nostri angoli bui, i tratti di strada in cui stiamo comodamente seduti, le vecchie strade di sempre e buttarci verso Gesù, scoprendo cammini nuovi pieni di gioia e di grazia.

Finché rimango seduto sul mio muretto sarò solo e cieco, mendicante di qualche attenzione e di qualche gesto di affetto.

***"Coraggio! Alzati, ti chiama"***.

È il secondo personaggio che il Vangelo presenta come sconosciuto, qualcuno che segue il Signore e che dalla folla grida quelle tre parole. Tre parole che dicono il dovere di ogni cristiano, anche il tuo.

**Coraggio:** primo tuo dovere è ridare coraggio a chi ha perso entusiasmo, dare cuore e speranza, condividere la paura e instillare forza, frutto della fiducia in Dio.

E oggi, più di ieri, ne abbiamo bisogno di persone che sappiano donare speranza.

**Alzati:** secondo tuo dovere è rimettere in piedi chi è seduto e deluso, aiutare a ripartire sempre e mai gettare a terra nessuno, umiliando con le parole e con i gesti.

Consapevoli che non abbiamo nemici da combattere ma semplicemente fratelli e sorelle da amare.

**Ti chiama:** terzo tuo dovere è ricordare all'altro che il Signore ti conosce e ti chiama perché ti ama.

È solo Lui che può dare luce, dare occhi profondi che vedono il cuore di Dio e il senso della vita.

L'evangelista Marco offre una delle sintesi più belle, in quelle tre parole, che dicono cosa sia il nostro darsi da fare: ***"Coraggio! Alzati, ti chiama"***.

Se vuoi dare luce agli altri ricorda che *"il sole non si alza mai con la luna storta"* (F. Fiori).